



# LA ZANZARA

Liceo scientifico Gb. Grassi Latina

## DIETRO LA CONFUSIONE



# Editoriale

**D**PCM che chiudono, DPCM aprono, DaD, scuola in presenza, trasporti disorganizzati, regioni gialle arancioni rosse verdi e blu, vichinghi che assaltano il Campidoglio, vaccini che arrivano e che tardano, risposte che non ci sono, domande che non volevamo farci, politici disorientati, crisi economica però poi tutti in settimana bianca, bar chiusi, ristoranti aperti, cinema socchiusi, Covid non ce n'è, Recovery Fund, Trump perde ma Biden non vince...

Se c'è davvero una parola d'ordine da dare alla storica fase che stiamo attraversando è proprio questa: confusione.

Difatti da quando il virus è entrato di prepotenza nelle nostre vite l'unica costante è stata l'imprevedibilità, l'unica certezza il dubbio, l'unica verità la diffidenza.

Questa confusione si sviluppa su tutti i piani. Dalla quotidianità di studenti e lavoratori ormai rassegnati nell'attesa del prossimo DPCM che ci dirà se uscire o stare a casa, se andare a lavoro o in DaD; alla politica mondiale, dove le elezioni USA hanno tenuto il mondo col fiato sospeso anche dopo l'esito, nell'attesa di una risposta (che non si è fatta mancare) da parte di Trump alla sconfitta subita. Dalla politica nazionale, dove il leader di Italia Viva Matteo Renzi apre una tanto annunciata quanto assurda crisi di Governo e il Premier Giuseppe Conte racimola una maggioranza traballante; alla politica locale, dove rimangono ancora molti interrogativi sulla coalizione di centrosinistra che si presenterà alle amministrative 2021. La confusione si nota tra i banchi di scuola, che vengono disertati per uno sciopero studentesco tanto partecipato quanto latente di rivendicazione pratiche e operative, ma che manifesta un disagio forte tra quegli studenti che non vogliono stare in DaD, che vogliono tornare in DaD, che hanno paura dei mezzi, che vogliono andare a scuola, che si preoccupano del virus e che vengono penalizzati dalle misure prese per contrastarlo, che vogliono tornare alla normalità ma che hanno paura per i propri cari.

La confusione colpisce tutti: ci divide, ci esaspera, ci logora più dell'isolamento, ci destabilizza più della paura, ci costringe a crescere.

Da questo stato di confusione non siamo esenti nemmeno noi della Redazione "La Zanzara".

Come potrete notare molti degli articoli di questo numero sono stati scritti tempo fa, e alcune delle stazioni da noi descritte e azionate sono cambiate, si sono evolute. Questo perché il Covid ci ha costretti a ridimnare di molto la buclizaboine di questo nuovo numero.

Ma comunque noi non abbiamo la pretesa di poter trasmettere certezze né tentiamo di dare risposte, ma solo la speranza di poter porre le giuste domande, più chiaramente possibile.





## This is America



**F**olle urlanti e traboccanti insulti, sciamani con volto dipinto e pellicce in testa, un palazzo di governo perso d'assalto. È il terzo mondo? No, sono i prodigiosi Stati Uniti d'America. Deve essere una storia vecchia di almeno due secoli, sarà la guerra di secessione. No, era poco, pochissimo tempo fa, il 6 gennaio di quest'anno per l'esattezza, anche se effettivamente le bandiere confederate e l'odio razziale c'erano eccome.

"Com'è possibile?" direte voi, "Com'è possibile che negli Stati Uniti civili e democratici una folla di manifestanti urlanti prenda d'assalto il Palazzo di Governo e ne faccia scempio?". Bella domanda.

Ma cos'è successo in quel del 6 gennaio sotto il cielo di Washington D.C. ? Nel pomeriggio di quel giorno, sera in Italia, un nutrito gruppo di manifestanti pro Trump, armati, si è riunito davanti all'ingresso del Congresso americano, nel frattempo, nell'aula, si stava svolgendo il voto di ratifica della vittoria di Joe Biden come Presidente degli Stati Uniti. Dopo poco la tensione raggiunge il suo culmine, la polizia non riesce ad opporre resistenza all'assalto e la folla entra (c'è da dire anche ordinatamente ed in fila indiana) dentro il palazzo. Ore di terrore per i deputati, la Democratica Alexandria Ocasio-Cortez dichiarerà, in seguito, "Ho avuto paura di morire."

Clima da guerra civile, l'attore ed ex governatore repubblicano della California Arnold Schwarzenegger paragonerà il raid al Congresso alla Notte dei Cristalli. Il Presidente uscente, ancora in carica, Donald Trump pubblicherà una serie di Tweet prima definendo i facinorosi come "patrioti", in seguito condannerà, blandamente, il gesto.

Nell'aula vengono distribuite maschere antigas, i sevizi segreti blindano l'ingresso disposti, armi in mano, davanti alla porta dell'emiciclo; nel frattempo nel resto del Palazzo è il caos più totale: il leggio del Parlamento viene portato via come trofeo, l'ufficio della Speaker Nancy Pelosi è messo a soqquadro, la folla è nel Congresso, l'assalto è riuscito.

Tutto il panorama politico, americano e non, è indignato: Joe Biden condanna fermamente l'assalto, il Vice Presidente Mike Pence prende categoricamente le distanze dal raid incrinando il rapporto con il Tycoon, mai stato così teso. Parole dure giungono anche dall'UE, la Presidentessa della Commissione Europea Ursula von der Lyen attacca i manifestanti auspicando un passaggio di consegne civile e democratico. Anche il premier Conte attacca il gesto confidando nella democrazia.



Ma com'è finita a Capitol Hill? Quattro morti, diversi feriti, più di cinquanta arresti. La morte di una dei manifestanti, ex ufficiale dell'USAF in Medio Oriente, uccisa alle forze dell'ordine mentre tentava di fare irruzione nell'aula, ha fatto il giro del mondo.

Fortunatamente, dopo alcune ore, è tornata la calma, nella notte il Parlamento ha ratificato la vittoria di Biden come 46° Presidente degli Stati Uniti d'America, in un Palazzo devastato dalla folla ed in un clima di tensione che fatica ancora a dissolversi.

All'indomani dell'assalto i maggiori social (Twitter, Facebook e Instagram) hanno bloccato il profilo di Trump a tempo indeterminato, a causa della serie di post con la quale, a detta dei colossi, ha incitato le proteste ed i facinorosi. Decisione a cui il Tycoon non è rimasto indifferente affermando che si adopererà per creare un suo Social Network. Il ban di Trump ha suscitato proteste anche qui nel bel paese dove i principali leader della destra sovranista italiana, Matteo Salvini e Giorgia Meloni, hanno condannato la decisione dei social (dai loro profili Twitter, Facebook e Instagram) affermando che sia una limitazione delle libertà individuali.

Per il 20 gennaio, data dell'insediamento di Biden come Presidente degli Stati Uniti, ci si prepara ad un cospicuo impiego di forze: più di ventimila soldati in assetto da guerra sorveglieranno la solenne cerimonia, a cui Donald Trump non prenderà parte.





## Addio, addio, amico addio.



**A**nno Domini 2016. Dopo un'accesa campagna elettorale, viene eletto Donald J. Trump come 58esimo Presidente degli Stati Uniti d'America. È un grande traguardo per il Tycoon: l'imprenditore newyorkese, della quale "discesa in campo" si era già parlato negli ultimi anni dello scorso secolo, sale alla Casa Bianca come esponente del Partito Repubblicano. Ironia della sorte le sue prime affinità politiche erano per i Dem. Passano quattro anni. Arriva il 2020, con tutto quello che è accaduto negli dodici mesi appena trascorsi. Arriva novembre, e con esso le tanto attese elezioni presidenziali. Il Presidente uscente affronta il candidato democratico Joseph R. Biden Jr. Dopo un lungo spoglio i Dem conquistano 306 grandi elettori ed il 51,4% dei consensi, più di ottantuno milioni di preferenze. È una vittoria risicata, combattuta sulla soglia del 4%, ma quasi il 57% dei Grandi Elettori è blu. Joe Biden è il quarantaseiesimo Presidente Eletto degli Stati Uniti d'America. Donald Trump è furioso: grida al broglio elettorale dal suo profilo Twitter, iniziando una lunga danza di post (tutti bollati dal social come fake news). Il presidente uscente si rifiuta di riconoscere il voto fino a che non vi sia un riconteggio. Ma cosa è successo in quattro anni di presidenza per portare il parrucchino più famoso del Nord America a perdere le elezioni? Facciamo un passo indietro: è il maggio del 2017, il mondo è diverso da com'è oggi, malgrado siano passati poco più di tre anni. Il neo-eletto Presidente Trump, che si sta facendo conoscere nel panorama politico mondiale, propone una riforma alla Camera dei Rappresentanti: l'abrogazione della riforma sanitaria varata dalla precedente amministrazione, nota come Obamacare, proposta quella repubblicana approvata in extremis dai rappresentanti ma poi bocciata in Senato. Gennaio dello stesso anno: il Presidente emana il divieto di accedere a finanziamenti pubblici per le ONG che praticano l'interruzione volontaria di gravidanza, una chiusura antiabortista in linea con lo spirito fortemente conservatore che la presidenza del Tycoon assumerà. Si circonda da subito di figure discutibili, come il produttore cinematografico Steve Bannon accusato di molestie sessuali e violenza domestica. Quest'ultimo sarà condannato per frode nell'agosto del 2020, a causa di una raccolta fondi per finanziare il muro di confine tra Stati Uniti e Messico per porre un freno alle migrazioni verso gli USA. Opera ingegneristica proposta in campagna elettorale proprio da Donald Trump e che tanto ha fatto discutere nel 2016, la cui costruzione fu ordinata nel gennaio del 2017 e mai conclusa. Il newyorkese ha, nel biennio 2017/18, attuato importanti e decisive riforme sul piano ambientale: tra le dichiarazioni che negano il cambiamento climatico (tutti ricorderanno "A New York fa freddo, dov'è questo riscaldamento globale?") e le svolte interne sospendendo le limitazioni alle emissioni introdotte da Obama e l'uscita degli Stati Uniti dagli accordi di Parigi sul clima. La figura di Trump nel corso del suo mandato si avvicinerà sempre di più agli ambienti dell'estrema destra americana, quell'elettorato suprematista bianco tanto coccolato dal Presidente. Le posizioni estremamente conservatrici di Trump inaspiranno, nel corso dei suoi quattro anni da presidente, la già forte disparità economica nel paese. Ingiustizia sociale, odio razziale, posizioni economiche oscurantiste, gli ingredienti per una sommossa popolare ci sono tutti, ed infatti la sommossa scoppierà, nell'estate del 2020. Il movimento Black Lives Matter riporterà sotto i riflettori dell'opinione pubblica la tragica situazione della comunità nera negli Stati Uniti e, secondo alcuni analisti, sarà uno dei fattori che condannerà l'astro morente della politica a perdere le elezioni contro Biden.



In politica estera Trump ha fatto, bene o male saranno i posteri a dircelo, molte cose: come detto è uscito dai trattati sul clima, ha riavvicinato Corea del Nord e USA (disgelo lento, ed ancora in divenire) dopo un periodo tra il 2018 e il 2019 in cui il Regno Eremita ha lanciato missili balistici nel Mar Giallo e nell'Oceano Pacifico come dimostrazione di forza contro gli stessi USA. Nel 2019 il Tycoon ha provveduto affinché le forze armate statunitensi lasciassero il Medio Oriente, lasciando solamente 200 soldati a presidiare i pozzi di petrolio nel sud della Siria. Rimando in quell'area geografica ad inizio 2020 l'uccisione del Generale iraniano Qasem Soleimani da parte di un drone americano ha rischiato di far scoppiare una delle più importanti crisi militari nel Medio Oriente dai tempi della Seconda Guerra del Golfo. Economicamente Trump ha attuato una politica estremamente protezionistica imponendo forti dazi alla Cina e insprendo l'embargo economico ai danni di Cuba allentato sotto la Presidenza Obama. Figura ancora discussa e discutibile Donald Trump è stato probabilmente l'uomo più potente del mondo per quattro anni, che siano stati anni floridi e fruttuosi o abbia causato più danni di quanti fossero immaginabili è troppo presto per dirlo, bisognerà attendere, forse molto, per misurare gli effetti a lungo termine della sua presidenza. Fatto è, salvo che un ulteriore riconteggio smentisca tutto e si scopra che Biden ha perso, che gli americani hanno scelto, ed hanno scelto Biden. Lo hanno scelto 81.255.933 volte, e non è un dato irrilevante. Se ora il buon vecchio zio Donald si ritirerà dalla politica, andrà completamente in pensione, oppure continuerà ad inveire contro Biden e gridare al broglio elettorale per i prossimi quattro anni non ci è ancora dato saperlo, ma con molte probabilità qualsiasi cosa faccia sarà fin troppo divertente per non essere raccontato.

**GOODBYE**





# Stati Divisi d'America

Queste elezioni ci hanno restituito un'immagine desolante degli USA: un paese diviso, fratturato, dove la sola elezione di Biden non basterà a riportare l'unità.

*"Il vecchio mondo sta morendo. Quello nuovo tarda a comparire.*

*E in questo chiaroscuro nascono i mostri."*

*-Antonio Gramsci*

**M**artedì 3 Novembre 2020, gli Stati Uniti d'America hanno affrontato una delle elezioni più importanti della loro storia recente. La serrata sfida elettorale si è svolta tra Donald Trump, uno dei presidenti uscenti più controversi della storia USA, e il senile candidato democratico Joe Biden.

Elezioni straordinariamente partecipate (66% di affluenza, dato storico se si considera il proverbiale astensionismo statunitense) hanno visto una decisa vittoria di Biden, abilissimo a sfruttare l'insofferenza di molti nei confronti di Trump e a proporsi come unica alternativa possibile fra i diversi papabili alle primarie democratiche.

Torniamo indietro di 4 anni, al 2016, e alla stupefacente vittoria di Donald Trump nei confronti della favoritissima Hillary Clinton. Il tycoon americano, che già aveva stupito il mondo intero vincendo le primarie del Partito Repubblicano, lasciava nuovamente a bocca aperte gli analisti politici di tutto l'Occidente riuscendo a vincere le elezioni. Il mondo è sicuramente molto cambiato da quel novembre 2016, resta da capire come e, soprattutto, perché.

Risulta ancora difficile comprendere se la figura di Donald Trump debba essere interpretata come causa di questi cambiamenti, così radicali degli USA e dell'Occidente in generale, o se la sua elezione nel 2016 (così come la sua sconfitta nel 2020) altro non siano se non sintomi di un più grande spostamento di equilibri sociali e politici che interessa il mondo di oggi. Prima di poterci dare una risposta, è doveroso comprendere

come gli Stati Uniti stiano vivendo un periodo di grande confusione politica e istituzionale.



"La democrazia più vecchia del mondo", come amano definirsi, è tale perché nel corso dei secoli non ha mai dovuto affrontare uno sconvolgimento sostanziale del proprio apparato politico e istituzionale, che di

conseguenza è rimasto identico a se stesso per molto tempo (forse troppo) e che ora inizia vistosamente e inevitabilmente a scricchiolare sotto il peso di un passato ingombrante, di un presente controverso, e di un futuro mai così incerto.



Il sistema a due partiti statunitense, già di per sé molto singolare, si sta evolvendo. I Repubblicani hanno abdicato il loro ruolo di difensori del grande capitale: ad oggi la maggior parte della classe operaia e contadina vota convintamente per l'uomo che negli ultimi 4 anni ha diminuito la disoccupazione fino al 3.7% e fatto aumento di quasi il 5% dei salari dei cittadini meno abbienti. I Repubblicani sono ormai il partito degli ultimi, dei borghi rurali, dei tradizionalisti.

Non sorprende quindi che abbia ottenuto un risultato eccellente negli Stati meno avanzati economicamente, e che attinga la maggior parte dei suoi voti dall'America rurale, lontana e isolata dalle grandi città. Questo è probabilmente il più grande successo di Donald Trump, che con le sue istanze populiste si è riuscito a costruire una base di *supporters formata da persone che non votano Repubblicano, ma votano per Donald Trump*.

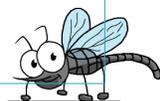
Nel mentre, i Democratici vanno forte nelle città più progredite e progressiste. Avendo reso le battaglie per i diritti civili una parte sempre più importante della propria agenda politica, i Democratici sono diventati nient'altro se non l'espressione della globalizzazione e, nonostante al suo interno stiano guadagnando consenso delle correnti di ispirazione socialista (come ad esempio quella guidata da Bernie Sanders e da Alexandria Ocasio-Cortez), non riescono ad essere un punto di riferimento politico ancor prima che elettorale per la *working class americana*.

La dicotomia tra capitale e lavoro è stata sostituita dalla feroce contrapposizione tra campagne e città. Qui la causa dell'insanabilità della frattura politica statunitense. Se prima i due partiti difendevano gli interessi di due tipi di americani (padroni e lavoratori) ora difendono gli interessi di due americane. Una multicultural, dinamica, ricca e progressista, e un'altra cristiana, tradizionalista, lavoratrice e conservatrice. Due americane parallele e distanti, ognuna delle quali con i propri canali TV, i propri giornali, i propri siti internet e le proprie definizioni di giusto e sbagliato. Questa distanza ideologica e umana ha avuto modo di manifestarsi durante le manifestazioni di Black Lives Matter e, prima ancora, dei Boogaloo Boys.

Le une generate dall'omicidio di George Floyd, le altre per protestare contro le misure restrittive contro il Covid. Per ciascuna delle due parti, la propria è composta da partigiani della libertà e l'altra da pericolosi sovversivi. Per ciascuna delle due parti, l'uso della violenza è giustificato solo da parte propria, mentre gli altri sono dei fascisti che vogliono imporre il proprio pensiero.

Questo scontro ideologico e culturale, che rischia di sfociare in un conflitto armato, ci restituisce un'immagine desolante dell'enorme frattura presente nel tessuto sociale statunitense; che vede in BLM e nei Boogaloo il suo volto più estremista, ma che si sviluppa lungo tutta la popolazione, diventando ogni giorno più profonda.

L'amministrazione Trump si è limitata unicamente a soffiare sul fuoco, insistendo con la demonizzazione dell'avversario politico, con il rifiuto di dati e verità scientifiche solo perché accettati dalla parte avversa e con la legittimazione di gruppi di fanatici come QAnon; ma non è stata causa del fenomeno. La sua sconfitta non sarà sufficiente ad arrestare gli attriti sociali. Dovrà essere il neoeletto Biden capace di essere davvero il presidente di tutti, riportando la dialettica politica all'interno dei canoni delle democrazie liberali.



Ancora non sappiamo se nei prossimi quattro anni gli Stati Uniti d'America riusciranno ad uscire da questa fase di profonda crisi sociale e politica, oppure se ormai l'impero USA si sta avvicinando inesorabilmente al suo tramonto.

E soprattutto, non sappiamo quale dei due scenari sia più terrificante.

*L'articolo è stato scritto prima degli avvenimenti del 6 Gennaio 2021, quando alcuni sostenitori di Trump hanno fatto irruzione all'interno del Campidoglio.*

### **Appendice**

Abbiamo avuto modo di vedere come il pesante ed esasperato clima politico americano abbia portato, come era prevedibile immaginare, ad una violenta iniziativa da parte dei *Trump supporters*, che il 6 gennaio 2021 hanno fatto irruzione all'interno del Campidoglio, sede di entrambi i rami del Congresso degli Stati Uniti (assimilabile al nostro Parlamento).





## La forza della fragilità

“ 18 dicembre 1972, Delaware. Una settimana prima di Natale, in un incidente stradale perdono la vita due donne e rimangono feriti due bambini di appena tre e due anni. Il marito della donna e padre dei tre ragazzi che erano in quell'auto si mostra inconsolabile, distrutto dalla perdita e dalla sofferenza. In un attimo di disperazione pensa anche al suicidio: non era solo un'opzione ma un'opzione razionale. Il Delaware Memorial Bridge era abbastanza alto da porre fine alla sua vita, bastava saltare e porre fine a tutto.

Vita, che all'età di 29 anni, lo aveva già premiato, solamente un mese prima, con la vittoria per la carica da senatore del Congresso degli Stati Uniti, e che quel lunedì di dicembre lo aveva privato del suo futuro.

Poi guardò nel loro letto d'ospedale gli unici sopravvissuti di quell'incidente, Beau e Hunter. Non voleva, e non poteva, immaginare che tipo di incubi i due stessero facendo in quei momenti, dopo aver passato la notte dell'incidente mano nella mano. Lui non poteva farlo, non poteva lasciarli da soli. Decise di continuare a vivere, di mettersi in gioco per poter dare ai propri figli la possibilità di un futuro migliore.

6 giugno 2015, Delaware. Beau Biden ha perso da poco la sua coraggiosa battaglia contro il cancro al cervello. La famiglia dell'allora vicepresidente lo aveva accompagnato in ogni suo stadio della malattia da vicino, non abbandonando mai la speranza di un miglioramento delle sue condizioni. Quando la fine giunse, fu come un terribile tuffo nel passato di più di 40 anni per Joe. Verso la fine della sua agonia, Beau fece promettere al padre una vecchia promessa: di non arrendersi nei momenti difficili, di continuare a lottare per aiutare le persone e di rendere l'America un posto migliore.

**JOE**  
**2020**

6 novembre 2020, Delaware. Gli Stati Uniti d'America, nel mezzo di una pandemia globale, vanno alle urne a decidere chi sarà l'uomo che guiderà la Nazione per i prossimi quattro anni. Passano giorni, in cui la tensione si fa sempre più alta. I voti per posta verranno scrutinati per ultimi negli stati chiave. Il candidato democratico Joe Biden, favorito dalla maggior parte dei sondaggi, è insieme alla propria famiglia e aspetta il momento in cui la Pennsylvania e i suoi 20 Grandi elettori vengano ufficialmente dichiarati blu. C'è ottimismo tra i suoi sostenitori e tra i suoi più stretti confidenti comincia a serpeggiare aria di vittoria. Tuttavia, Biden è consapevole che la corsa presidenziale non è affatto finita. Sa che il suo sarà un mandato difficile e compli-



*Joe Biden* 

La stessa base democratica, che meno di nove mesi fa era così sicuro di conquistare facilmente e che tuttavia rischiava di perdere per mano di Bernie Sanders durante le primarie, sta cominciando a mettere pressione sull'agenda politica dell'ancora non formato governo di Washington. I mesi di grave crisi sanitaria ed economia non sono ancora alle spalle e a pagarne maggiormente le conseguenze sono le generazioni future e le fasce della popolazione meno tutelate. Per questo, nell'agenda presidenziale la soluzione parziale dei debiti studenteschi e l'adattamento di una riforma sanitaria più inclusiva e accessibile per coloro che non si possono permettere di usufruire il servizio dell'ambulanza si presentano come le priorità più complesse da risolvere.

Nell'aggravare una situazione nella quale già dall'anno precedente il ceto medio americano si stava assottigliando e le disuguaglianze sociali si ampliavano, a mettere in risalto le disparità già presenti, il Covid 19 e le sue ormai note fatali conseguenze le hanno ancor di più allargate.

Nell'aggravare una situazione nella quale già dall'anno precedente il ceto medio americano si stava assottigliando e le disuguaglianze sociali si ampliavano, a mettere in risalto le disparità già presenti, il Covid 19 e le sue ormai note fatali conseguenze le hanno ancor di più allargate. La nazione americana ha bisogno di un leader che capace di colmare al senso di vuoto subentrato dalla perdita dei propri cari, figlia di una politica che presidenziale disunita, a tratti negazionista e complottista, che ha messo al centro del dibattito politico la propria figura egocentrica e sopra le righe. La totale mancanza di compassione ed empatia nei confronti di coloro soffrivano la perdita di una persona a loro cara ha portato la maggior parte dell'establishment a criticare il comportamento dell'uscente presidente Trump. Egli, d'altro canto, si è reso di un comportamento, definito dallo stesso Biden, anti-presidenziale: mostrandosi contrario a ciò che dichiarava la scienza, modificando sui social la realtà a proprio piacimento, mostrandosi forte e invincibile.

8 novembre 2020, Delaware. Un uomo si reca in un cimitero. È appena stato eletto Presidente degli Stati Uniti d'America. Ad accompagnarlo vi sono i suoi figli e nipoti: vanno a visitare la tomba di Beau Biden. Joe dovrà operare per l'America e rispettare la promessa fatta anni prima a sé stesso e al suo defunto figlio. Joe Biden è conscio del momento cruciale nella storia americana.



**RURAL AMERICANS *for***  
**BIDEN**



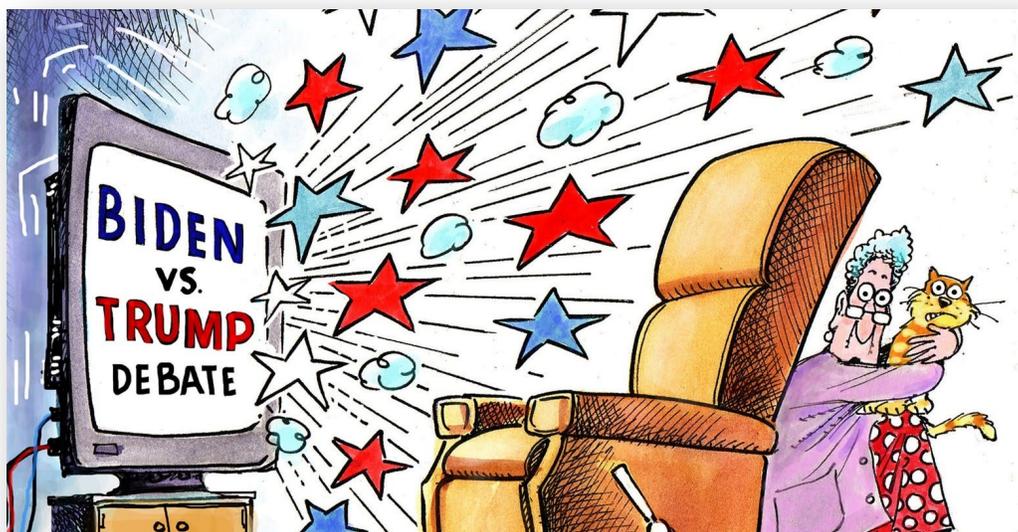
È un momento in cui milioni di americani sono stati lasciati indietro in un'economia in mutamento e molti di loro vivono nella disperazione. In mezzo a enormi ricchezze, gli stipendi che loro guadagnano non permettono loro di vivere. Nonostante la tecnologia medica stia ottenendo risultati inimmaginabili, la loro assistenza sanitaria è inadeguata, quando non esistente. In un momento in cui i lavori ben pagati richiedono alti livelli di istruzione, i loro figli non possono permettersi di andare al college.

Questi americani si sono sentiti ignorati e disprezzati durante gli ultimi anni. Spetta a Biden ricostruire quel tessuto sociale lacerato dalle divisioni di ogni genere, composto dalla solidarietà nei confronti del prossimo. E lo farà con comprensione, con piccoli atti di compassione, con coraggio, con fede incrollabile. Come fare a rendere intera una nazione distrutta? Nello stesso modo in cui si renda una famiglia intera.

A handwritten signature in black ink that reads "Joe Biden". The signature is written in a cursive, flowing style.

# Elezioni Americane: serietà prima di tutto

Fonte: Ellwood City Ledger



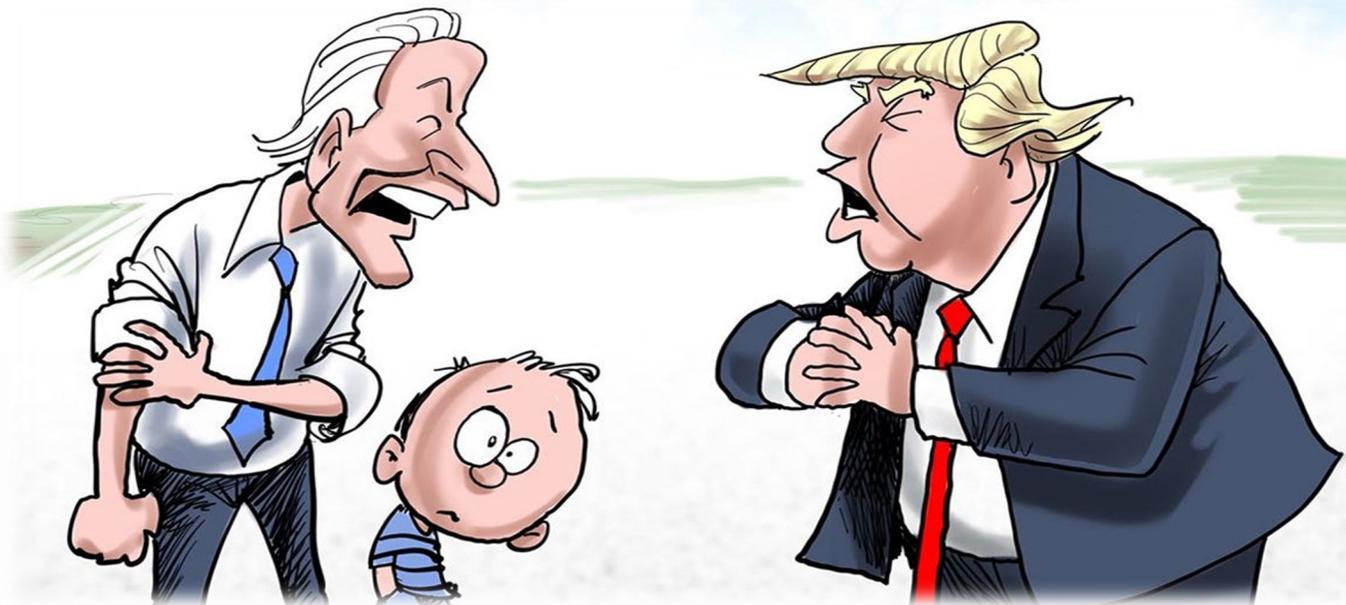
Le elezioni americane, quelle lunghe settimane di agonia che determinano il futuro del mondo occidentale nella sua interezza. Quale modo migliore per raccontarle se non attraverso una valanga di meme? Numerosi utenti dell'internet avevano predetto delle vicende esilaranti, ma la realtà ha superato le aspettative.

Partiamo dal principio: Il primo dibattito presidenziale. Donald J. Trump ha deciso di comportarsi come un bambino dell'asilo ed interrompere il suo sfidante Joe Biden ben 47 volte (contate personalmente). Interruzioni che sono state poco considerate dal moderatore, che ha deciso di dissociarsi e lasciarli fare: lo pagano troppo poco per gestire 2 magnati dell'idiozia. Biden ha deciso di non ignorare le interruzioni e additare Donald con frasi che hanno infiammato Twitter per mezza giornata: "Vuoi stare zitto?", "Sembri un Clown", "Continua pure ad abbaiare". Parole dure. Parole dure di un uomo molto confuso. Questo primo dibattito ha già inglobato tutte le frasi imbarazzanti che sarebbero idealmente contenibili in un'elezione così seria e importante, ma c'è di più: se questo vi è sembrato esilarante, non avete ancora visto niente. Durante il secondo dibattito, i due piccoli presidenti sono stati affidati ad una Baby Sitter, che si è presa la briga di moderare i deliri dei due sfidanti attraverso la possibilità di disattivare i microfoni: praticamente è diventato tutto una grande assemblea d'istituto su Zoom. Trump e la coerenza non vanno molto d'accordo, per questo ha avuto l'audacia di pronunciare frasi del tipo: "Nessuno ha fatto più di me per la comunità nera", nonostante fino a un paio di settimane prima fosse sepolto in un bunker per via delle proteste BLM. Oppure: "L'influenza cinese passerà presto grazie alla mia grande leadership", il che sarebbe una cosa grandiosa, se non fosse che i contagi in America continuano ad aumentare a dismisura proprio a causa della sua pessima gestione dell'emergenza. Biden d'altra parte ha detto cose noiose, riassumibili con: "Be Gay, do crimes" e varie menate sull'ambiente, che piace tanto ai giovani fattoni. Questi accadimenti dall'alto spessore culturale hanno portato a delle spaccature anche qui, nella nostra patria tricolore, dove Matteo "Capitan Padania" Salvini ha deciso di supportare il suo compagno sovranista d'oltreoceano indossando il merchandising con tutti i suoi slogan, come le Cheerleader.



Stranamente ha anche deciso di indossare la mascherina, ovviamente firmata "Trump 2020", cosa mai successa in un anno intero di pandemia. Non possiamo, tuttavia, far sì che le luci del palco vengano rubate dai candidati presidenti; soffermiamoci dunque sui candidati vice, che durante il loro dibattito ci hanno regalato perle equivalenti a quelle dei loro presidenti. Mike Pence, candidato vice repubblicano, è stato utilizzato come gabinetto per mosche per ben 5 minuti. Kamala Harris ha prontamente deciso di esprimersi con parole acide in ogni sua frase, portando conseguentemente ad un abbassamento del PH dell'aria circostante. L'intera comunità di Twitter e Instagram si è letteralmente bagnata l'intimo grazie alle frasi di Kamala Harris, che è diventata la "Queen" più acclamata delle elezioni.

È arrivato il giorno della verità, inizia lo spoglio elettorale. L'intero mondo è stato sveglio per più di 120h attendendo che l'Arizona finisse di contare quei dannatissimi voti, il che non è una novità dato l'elevato tasso di analfabetismo in quel deserto. Il 7 novembre è stata dichiarata la vittoria del Democratico Joe Biden, ottenuta grazie ai voti postali, altamente criticati da Donald. Si narra che durante quelle faticose 120h, Kimbo e Nespresso abbiano guadagnato 3 milioni di dollari in borsa e che intere forniture di caffè siano state smaltite dagli spettatori di Enrico Mentana, senza contare CNN e Fox News. Joe Biden e Kamala Harris hanno ufficialmente vinto le elezioni, ma nulla è ancora deciso, le vicende di "Avatar: l'ultimo dominatore dell'America" sono ancora tutte da scrivere. Riuscirà Trump a fare ricorso per via dei "brogli elettorali" da lui così descritti, tramite la Corte Suprema, la quale è attualmente a maggioranza Repubblicana per via di uno stratagemma dell'ultimo minuto? Riuscirà invece Biden a stabilirsi nella casa bianca senza portarsi dietro i 150 parenti della nuova First Lady, dalle origine italiane? Ma soprattutto, dove sono finiti i Proud Boys? Non dovevano diventare le nuove camicie nere e fare strage di omosessuali e persone di colore se Trump avesse perso? Tutto questo e molto altro se continuerete a seguirci su: "La Zanzara".



Giovanni Ciaramella

Autore: Gary Varvel





## Una vice per gli USA

**W**e did it. We did it, Joe. You're going to be the next President of the United States è così che Kamala Harris annuncia a Joe Biden della loro vittoria. Una grande vittoria per il Presidente to be ma una ancora più grande per Kamala, che non solo sarà la prima donna a divenire vicepresidente, ma anche la prima figura asiatica-americana. Nata ad Oakland il 20 ottobre 1964, da padre giamaicano e madre indiana, che si divorziarono 5 anni dopo, Kamala viene cresciuta, insieme alla sorella (oggi giudice statunitense), dalla madre single induista Shyamala Gopalan Harris, ricercatrice per la cura del cancro al seno e attivista per i diritti civili. Vista la sua tenacia nella campagna elettorale, viene definita da alcuni come l'Obama femminile, ma in realtà la Harris si è fatta strada sul scenario politico grazie a propri ed eccellenti meriti. Nel 1989 si laurea con il massimo dei voti in legge presso la Howard University, dal 2003 al 2010 ricopre il ruolo di procuratrice distrettuale di San Francisco, dal 2010 al 2016 viene poi eletta procuratrice generale della California, e questo suo percorso nel 2017 conosce una vittoria ancora più grande, presta infatti giuramento come senatrice della California stessa divenendo la seconda donna africana e la prima di origine Indiana a ricoprire tale incarico. "I have the great honor to announce that I've picked @KamalaHarris - a fearless fighter for the little guy, and one of the country's finest public servants - as my running mate" l'11 agosto 2020, dopo un attento e analitico processo di scelta, il democratico Joe Biden annuncia così di aver scelto Kamala come sua vice in vista delle elezioni presidenziali. E l'8 novembre, dopo aver ottenuto la vittoria, Kamala scrive "I may be the first, but won't be the last" (Sarò la prima, ma non l'ultima) divenendo la role model per eccellenza di tutta la comunità afroamericana ma soprattutto della componente femminile, mostrando come anche grandi ambizioni possano essere coronate. Ma non sono mancati anche allusioni che hanno seguito il percorso della Harris e Haley Taylor Schiltz ha senza dubbio colto in pieno il perché, ovvero la paura, ma la ragazza ci tiene a precisare che tale paura non nasce dall'ambizione di Kamala ma piuttosto dalla sua influenza sulla generazione delle black-girls che ascoltano e seguiranno l'esempio della Senatrice. Focalizzandoci sui meriti della Harris ad oggi non sono pochi e non passano inosservati, ha favorito il piano di assistenza sanitaria gratuita per tutti gli americani, sostenuto i diritti della comunità LGBT e l'abolizione della vendita delle armi d'assalto. Kamala Harris, una donna che, come abbiamo visto, nella vita ha raggiunto innumerevoli traguardi come se la caverà nella gestione degli USA al fianco di Biden? Comunque vada il suo mandato lei ha già fatto la storia e noi ne siamo e saremo spettatori.



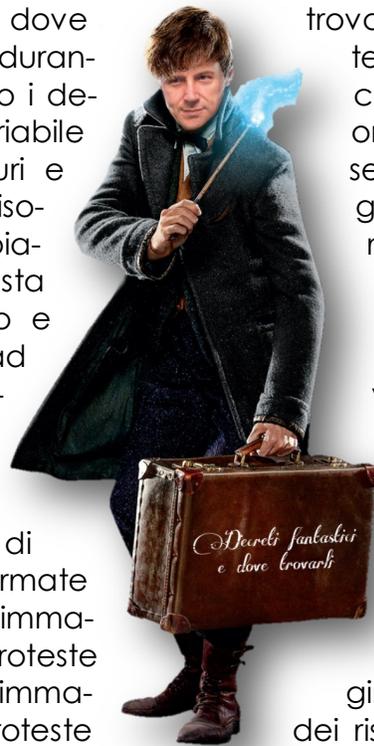


## Confusione di stato

**T**utti noi conosciamo la sensazione di confusione causata dal coronavirus (che, ricordiamo, ce n'è).

Dal lato governativo abbiamo preso visione di grandi scelte che si sono ripercosse sul nostro vivere quotidiano. Queste direttive ci sono sempre giunte "puntuali" attraverso comunicazioni periodiche: i celebri DPCM, la cui sigla sta per "Dio Per Cortesia Misericordia", ma che, per qualche oscura ragione, sono anche noti come "Decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri". E' capitato che a giungerci fossero decreti incompleti, imprecisi, con troppo o troppo poco preavviso e che, quindi, la reazione della popolazione spaziava dalla disperazione collettiva alle fughe di massa o ancora alle proteste (violente e non). Di decreti in realtà ce ne sono stati davvero tanti, talmente tanti e di-

ciclopedici: "Decreti fantastici e dove cercarli, ascoltati con un orecchio durante una pretesa di colpirti; poi ci sono i decreti (troppo presto o tardi è una variabile di più) collettivo e dagli scongiuri e scongiuri questi, come se ci fosse bisogno di quelli che causano più cambiamenti. Volendo fare degli esempi basta guardare il rapporto tra quanto detto e quanto è stata la risposta di chi è stato ad ascoltare passato e torniamo a casa al tempo di Spooktober, di presidi decreti per rispondere a un decreto che andava a precludere ai ristoranti il 18 e minacciava la chiusura di queste strutture non si fossero uniformate prima. Contando questo potete immaginare che si era venuto a creare: le proteste sera da molte città giungevano immancabilmente. Ad aggiungersi alle proteste disordini dovuta all'ordine di chiusura segnali positivi riscontrati pressoché ovunque, una volta che si è venduto un rene per mettere tutto a norma è difficile riaverlo indietro. In concomitanza con questo, il governatore campano Vincenzo De Luca, ha cercato in tutti i modi di prendere le distanze dal governo stesso e dalle sue decisioni "impopolari" (presumibilmente per mantenere la sua base di consensi in calo). In periodo di restrizioni episodi come questo, battibecchi tra governo e regioni, sono diventati intrattenimento al pari delle maratone di Harry Potter su Canale 5. Superate queste particolari festività "da reclusi" tra i mugugni generali, ci si è rivolti con speranza all'anno nuovo. Contro ogni previsione il virus non è sparito alla mezzanotte di capodanno, dunque si continuerà con le misure e i decreti a oltranza fin quando, tra umano e covid, uno dei due l'avrà vinta.



sparati che se ne potrebbe fare un'enciclopedia. Ci sono stati decreti meno significativi una cena e che non nutrono nessuno decreti più corposi, quelli preannunciati onnipresente), quelli preceduti dal ti seguito da lamenti e invocazioni. Prognosi di dirlo, sono i più importanti, mettono tanta allegria a tutti. prendere dei recenti decreti e vedere quanto "calorosa e amichevole" è ascoltare. Facciamo un salto nel recesso tra ottobre e novembre: era il denario americano e di un nuovo alto numero di contagi. Il decessore di ospitare clienti dopo palestre e piscine, qualora quella norma nel giro di una settimana (e ricordare) il putiferio violento e non nelle città. Ogni gini oscillanti tra il meme e la guerriglia dei ristoratori ci fu un'ulteriore ondata di effettivo di palestre e piscine, nonostante i que. Come biasimarli d'altronde? voglio dire.





## Ospedali al limite

**S**ono mesi che l'Italia, come l'intero pianeta, affronta la pandemia di Covid. La prima ondata ha preso tutti alla sprovvista, in quanto si trattava di un'emergenza completamente fuori dalla nostra esperienza. Non si aveva idea di come muoversi in un frangente tanto nuovo quanto delicato. Ma pian piano abbiamo compreso le dinamiche, i modi per contenere il contagio, i comportamenti da adottare. L'intero popolo italiano ha agito con piena responsabilità e con grande lungimiranza: ha rinunciato alle vacanze all'estero, alle feste con gli amici, alle cene in buona compagnia. Per fronteggiare la situazione, già a giugno "si invitavano le Regioni a potenziare i servizi di emergenza e urgenza" spiega Salvatore Manca, presidente SIMEU (Società Italiana della Medicina di Emergenza-Urgenza). La cosa più logica sarebbe stata mobilitarsi in vista di una seconda ondata... la logica, questa sconosciuta. Si tratta di un discorso di programmazione sanitaria, come chiarisce Manca: "Bisognava predisporre degli ospedali dedicati unicamente alla cura dei pazienti Covid, lasciando agli altri ospedali la cura dei pazienti con altre patologie." Mirabolanti promesse hanno preceduto l'arrivo della seconda ondata Covid e tali sono rimaste, promesse. Le strutture sono rimaste pressoché le stesse, così come le dotazioni organiche. I pazienti sintomatici, inoltre, sono aumentati in modo esponenziale, mentre i posti letto sono sempre meno. Così i numerosi pazienti, che andrebbero indirizzati nei reparti Covid, sono costretti a stazionare all'interno dei Pronto Soccorso. Alcuni vengono addirittura ventilati "nei corridoi o negli ambulatori dedicati alle visite", altri vengono visitati "all'interno delle ambulanze" o "all'interno delle automobili", spiega ancora Manca. Si tratta di un'emergenza a livello nazionale: "La situazione a Napoli è grave. I Pronto Soccorso sono presi d'assalto, gli ospedali sono al collasso e i reparti sono in affanno", descrive così l'emergenza ospedaliera Luigi de Magistris, sindaco del capoluogo campano. Al San Luigi di Orbassano, in Piemonte, le barelle sono state posizionate all'interno della cappella, a fianco dell'altare. Nell'ospedale Mauriziano di Torino sono stati portati nuovi letti nelle postazioni della palestra. Ma non occorre andare così lontano: Latina stessa deve rispondere all'esigenza di posti letto Covid; è stato dunque allestito un ospedale da campo nel parcheggio interno dell'ospedale Santa Maria Goretti. Di fatto servono sempre più posti letto e ciò determina un sovraccarico dei Pronto Soccorso, sempre meno accessibili ai pazienti con altre patologie. Se proprio volete rompervi un braccio, attendete qualche mese. Il problema, però, non è tanto legato agli spazi quanto al personale per fare assistenza. I medici e gli infermieri sono troppo pochi e sono già sotto pressione.



Come biasimarli, del resto? Sono mesi che si trascinano in turni massacranti. Il governo ha quindi stanziato 4 miliardi per la Sanità, destinati a potenziare il personale. I vertici della Regione invitano i medici a svolgere funzioni infermieristiche. Il presidente della Commissione Sanità Regionale Piemonte, Alessandro Stecco, si è rivolto alle Ong chiedendo di mandare medici e infermieri in aiuto della regione. Occorre riconoscere che numerose Ong sono attive negli ospedali sin da marzo, come precisa Paolo Narcisi, medico e presidente della Onlus Rainbow for Africa: "Tutti i nostri medici sono rientrati dalle missioni in Africa e sono impegnati in prima linea." In poche parole, il problema più grande è la carenza di personale, insieme al numero insufficiente di posti letto. La pressione sugli ospedali continua ad aumentare, raggiungendo numeri record. Si ha un sovraccarico delle domande di prestazioni, soprattutto nei servizi di emergenza e di Pronto Soccorso. È questa la realtà drammatica in cui versa il settore sanitario, una realtà dominata dalla confusione. Con il Natale ormai alle spalle, non sappiamo quale quadro si presenterà nei prossimi mesi. Ma se ci muoviamo con la prontezza e il buon senso che ci hanno guidato finora, possiamo stare sereni.





## Napoli in rivolta

**I**l mese di ottobre è stato caratterizzato da una serie di manifestazioni che hanno visto come protagonista la città del Sole, Napoli.

Sono stati proclamati degli scioperi per chiedere sussidi che permettano di affrontare le perdite provocate dalla crisi del turismo a causa dell'emergenza sanitaria iniziata a marzo.

La città, infatti, basa i suoi introiti soprattutto sul settore del turismo il quale, per evidenti motivi, è stato oggetto di forti perdite.

I cittadini scendono in piazza e alla domanda

"Non avete paura del Covid?" rispondono "Preferisco morire di Covid che di fame".

È questa la situazione economica (e non solo) che sta caratterizzando, ancora una volta, gran parte del Sud Italia.

Alcune di queste manifestazioni, come quella anti-coprifuoco, sono degenerare in vere e proprie scene di guerriglia urbana. I manifestanti sono riusciti a superare le forze dell'ordine e a dare vita a confusione, a vandalismo e criminalità.

Il procuratore nazionale antimafia, Federico Cafiero De Raho, ha ipotizzato il coinvolgimento delle organizzazioni criminali. I cittadini infatti, hanno sostenuto che la loro intenzione era quella di manifestare pacificamente e che le azioni avvenute in quei violenti episodi non fossero tipiche del popolo napoletano ma di persone che hanno approfittato della situazione.

In questo momento critico dal punto di vista sociale, economico e sanitario, la Camorra (sostenuta da altre organizzazioni nei diversi territori campani) trae vantaggio dalla disperazione delle persone.

D'altro canto, come afferma il giornalista Piscitelli, non è stata la Camorra a dare vita alle manifestazioni. Erano presenti diverse persone, tra cui anche affiliati della criminalità, con ragioni diverse. In primis la categoria dei genitori e insegnanti, che ha criticato le decisioni del governatore Vincenzo De Luca riguardanti la chiusura delle scuole. Molte famiglie, infatti, sono impossibilitate a restare a casa con i loro bambini perché impegnati a lavoro. La continuazione del sistema scolastico garantirebbe la supervisione di un adulto per i propri figli. Un'altra categoria è quella dei lavoratori dello spettacolo che non sono stati sostenuti dallo Stato. L'assenza delle misure per una categoria di lavoratori, che in assenza dell'emergenza sanitaria era già precaria, li hanno spinti a scendere in piazza insieme alla categoria più colpita: ristoratori e baristi. Alcuni di loro, dopo la prima chiusura, hanno chiesto un prestito di dodicimila euro perché impossibilitati a riaprire l'attività autonomamente. Ma ora, a fronte delle possibili nuove chiusure, hanno paura che sarà necessaria la richiesta per un ulteriore prestito e che non riusciranno a sopravvivere ad una seconda chiusura.

"Non siamo contrari al lockdown" spiega un commerciante "Se è per la salute siamo disposti a chiudere, ma solo affinché ci sostengono economicamente".

Insomma, la situazione a Napoli è una fra le peggiori e c'è il rischio che la celebre frase di Goethe "Vedi Napoli e puoi muori" diventi realtà.



Stefania Siano





## Lidl's fashion Christmas!

**L**a moda 2020 è stata attraversata da correnti alquanto discutibili, da maglione e pigiama, passando per le infradito e calzettoni (con i pantaloni rigorosamente infilati dentro) fino all'immancabile copertina alla nonna di cappuccetto rosso, che ci avvolge ogni mattina. Il vero must è stato raggiunto soltanto con la collezione autunno-inverno delle "ciavatte" e scarpe della Lidl, che ti fanno sembrare un misto fra un detersivo e uno sponsor sottopaga-



to con un carente gusto estetico. Su eBay troviamo la "LIDL LIMITED EDITION" compresa di scarpe, ciabatte e calzini a soli €5.000; ovviamente il prezzo è giustificato perché tutto è originale, mica come le marche cinesi eh!. Il vero pezzo forte del pacchetto sono senza dubbio i calzini che hanno doppia funzione, con le ciabatte completano il look da turista tedesco il 5 gennaio, si consiglia di abbinarli con pantaloni al ginocchio. Con le scarpe sono essenziali, (volevate forse abbinarci i calzini di Orizzonte!? SACRILEGIO!!), per un look più sportivo, tipo versione poveraccia delle Jordan. **Ci** stiamo avvicinando a Natale, non fate i firchi, spendere questi €5.000 per rendere un po' più brutte le persone che vi stanno... poco simpatiche.





Marzo 2020

## Germogli d'idee

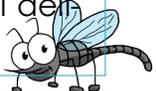
**N**el giro di poche settimane, la luce ha iniziato a farsi sempre più lontana e sfocata nel tunnel in cui ci eravamo inevitabilmente immessi...

Disorientati dinanzi a una situazione totalmente nuova e instabile, ognuno di noi, nel suo piccolo, ha cercato di innovarsi, sia negli impegni lavorativi, sia nell'approccio alla vita. Il peggior prezzo da pagare l'hanno sicuramente avuto quelle persone che hanno visto vacillare le loro attività, i loro progetti, il loro presente, il loro futuro. Tantissime aziende sono state obbligate ad abbassare le saracinesche, soprattutto per la minore affluenza di clienti. I più scaltri, fiduciosi, ma anche fortunati hanno ben pensato di provare in qualche modo di riformulare la propria offerta lavorativa, cercando di aprirsi uno spiraglio. Come disse anche Albert Einstein, ma come tutti noi possiamo testimoniare nel corso della nostra esistenza: "E' nella crisi che sorge l'inventiva, le scoperte e le grandi strategie. La creatività nasce dall'angoscia come il giorno dalla notte oscura". Ecco, diciamo che il tono di epicità che accompagna queste parole, viene un po' soffocato dal nostro presente, troppo indefinito e instabile; tuttavia, il concetto che ne possiamo trarre è più che valido.



Non hanno esitato ad adottare questa mentalità diverse imprese italiane che hanno saputo reinventarsi, cambiare il proprio modo di lavorare, puntando su ciò che in quel momento potesse rivelarsi una risorsa. E' questo l'esempio di un piccolo vivaio del bresciano, "Le Georgiche", nome scelto dal proprietario, in onore del poema virgiliano del quale è molto appassionato. Egli ha raccontato al quotidiano "La Stampa" la sua personale esperienza. Da una piccola azienda di pochi dipendenti che distribuiva i propri prodotti esclusivamente nei territori della provincia lombarda, una delle più colpite a livello nazionale, ha cercato di ampliare la propria quota di mercato, puntando fortemente sull'e-commerce. Infatti, vista l'impossibilità di uscire di casa per le persone, soprattutto nei periodi più duri di quarantena, molti si sono dedicati o appassionati al giardinaggio, facendo aumentare di conseguenza la richiesta di prodotti di genere. Qui entra in campo la carta vincente giocata dall'azienda, che ha sviluppato un sistema operativo molto più efficiente, potenziando il delivery oltre che la produzione vera e propria, riuscendo a soddisfare le richieste da Aosta fino alla Sicilia. Il successo dell'impresa viene dal merito di aver saputo comprendere appieno la situazione in cui ci trovavamo; da una parte creando un'offerta interessante per i propri clienti, ai quali concedeva uno spicchio di serenità in più, dall'altra riuscendo a sanificare il proprio business, scegliendo la strada più florida in quel momento.

Molto interessante anche il progetto di due giovani ragazzi romani, che hanno creato una rete locale di delivering, incentrata sulle birrerie e i pub della capitale. Homebeer.it si pone l'obiettivo di salvaguardare quelle attività strettamente legate alla movida cittadina, offrendo così un sostegno essenziale; tutto questo in collaborazione con iCarry e eCooltra, due società di delivery preesistenti.



La ristorazione nel suo complesso è stata, senza ombra di dubbio, il settore più colpito dalla crisi economica attuale; il Decreto Ristori in molti casi non è stato sufficiente per rientrare nelle spese. Molte attività, come testimoniano gli stessi imprenditori, sono riuscite a pagare tramite questi aiuti statali le sole rate affittuarie dei loro locali. Tutto ciò li ha inevitabilmente costretti a provare nuove strade, e quella offerta da homebeer.it si è sicuramente dimostrata valida da percorrere.

Come questi esempi hanno potuto evidenziare, le piccole-medie imprese, che sono da sempre il fulcro dell'economia italiana, sono gli enti più in difficoltà in questo periodo. Tuttavia, anche numerose grandi imprese hanno optato per reinventare il proprio sistema produttivo, convertendo la propria produzione. Certamente d'aiuto è stato il Decreto Cura Italia, che ha stanziato un fondo di 50 milioni di euro, previsto per quelle realtà economiche che volessero adattare le proprie aziende alla fabbricazione di prodotti essenziali per l'emergenza Covid. La sensibilità del budget concesso da questo fondo varia dai 200 mila ai 2 milioni di euro, con la garanzia di un mutuo agevolato a tasso zero. La Ramazzotti, azienda famosa per la produzione di liquori, durante il periodo di quarantena si è dedicata parzialmente alla produzione di disinfettante gel, aromatizzato con le tipiche fragranze dei loro prodotti. Anche la FCA e la Ferrari si sono messe in gioco, soprattutto nel momento più duro di pandemia a livello sanitario, mettendo a disposizione le loro risorse per la produzione di ventilatori polmonari. Occupandosi principalmente dell'approvvigionamento delle risorse necessarie e dell'assemblaggio dei ventilatori, hanno offerto un aiuto decisivo a Siare Engineering, l'azienda che solitamente si occupa della produzione degli stessi.

Il paragone potrà sembrare azzardato, lontano dal nostro presente; tuttavia, come Picasso, noi stiamo cercando di convivere con una situazione terribile, con l'obiettivo, fisso nella nostra mente, di superarla. Ciò è tangibile nel Guernica, la sua più grande opera, perlomeno la più espressiva, la più tragica, la più geniale. In questo dipinto l'artista raggiunge il suo intento, ovvero trasmettere l'insensatezza e la brutalità della guerra. Lo spagnolo, spaventato nel suo mondo, ha cercato di lanciare un messaggio che potesse rivelarsi positivo nel tempo; ai giorni nostri, chiunque provi o riesca ad applicare una sua idea per risalire dal baratro, inevitabilmente trasmette un briciolo di speranza a chi si trova nella sua stessa situazione, svolgendo, forse inconsapevolmente e con le giuste proporzioni, la stessa azione benefica di un artista illuminato.





## Invece che maschere teatrali mascherine sanitarie



**I** libri, i film, la musica, la danza, il teatro ci insegnano, ci arricchiscono e ci fanno crescere sempre e comunque (come ci viene ripetuto ogni giorno a scuola) ed anche se sembra scontato è grazie a questi che diventiamo le persone che siamo con i nostri pensieri, idee, convinzioni giuste e sbagliate. Spesso questi ci fanno venire dubbi e ci fanno rivalutare anche i principi sui quali abbiamo fondato tutto, creando grande confusione nelle nostre teste; mai come quella che sta affrontando il mondo dello spettacolo in questo periodo turbolento.

Purtroppo oggi questo comparto è fermo: attori, attrezzisti, fonici, musicisti, tecnici, drammaturghi, ballerini, coreografi, cantanti, truccatori, sarti, parrucchieri, e dietro ciascuno una famiglia da mantenere, tutti insieme ci tengono a chiarire un punto: "Chi lavora nel settore dello spettacolo dal vivo ha fatto della sua enorme passione un mestiere e lo porta avanti con sacrifici raramente comprensibili dall'esterno, sacrifici ripagati dalla coscienza che il teatro, la danza, la musica arricchiscono la vita delle persone. In questo momento i lavoratori dello spettacolo dal vivo sono in grande difficoltà esattamente come la maggior parte dei lavoratori di ogni settore produttivo italiano, con due aggravanti non trascurabili. La prima è che i loro luoghi di lavoro sono stati tra i primi a chiudere e saranno gli ultimi a riaprire; la seconda è che non basterà riaprire i teatri ma bisognerà ricostruire il pubblico, cioè le comunità che di arte, e quindi di vicinanza, di scambio, di ricerca costante di bellezza e armonia, si nutrono"(estratto da: "La Repubblica"). Alcuni artisti si sono mobilitati, ad esempio; Fedez ha annunciato un grande progetto per sostenere i lavoratori dello spettacolo, cosa che hanno già fatto anche i Music Awards e il concerto-evento 'Heroes' a settembre. Maurizio Cappellini (Direttore di Produzione di concerti, tesoriere dell'associazione Bauli in Piazza) ha incontrato il ministro della cultura Franceschini per esporre una serie di interrogativi e soluzioni da sviluppare per sostenere il settore. Il tavolo sarà diviso in tre parti. Il primo affronterà subito le questioni legate ai sussidi necessari per il settore di qualunque categoria; un secondo tavolo sarà invece di lungo respiro per una riforma organizzata della previdenza sull'intero settore; il terzo tavolo, che sarà più coinvolgente, apre a nuovi modelli e protocolli di ripartenza per gli spettacoli sia al chiuso che all'aperto.

Il settore dello spettacolo costituisce circa il 5% del pil nazionale. A causa del lockdown di Marzo ed i recenti DPCM si è registrato un calo del fatturato del 97% rispetto allo scorso anno. 327.000 (dati Inps) professionisti che ad oggi non hanno alcun inquadramento, con il 27% di loro che ha dovuto lasciare il settore della musica live. Nonostante i bonus di primavera e i 32 milioni di euro stanziati da Marzo, il settore dello spettacolo è in crisi.

Non ci resta che aspettare e sperare che un giorno, il mondo dello spettacolo possa ritornare a donarci tutto quello che ci regalava fino a poco tempo fa.





## DAD: DISPERAZIONE A DISTANZA



**S**tiamo vivendo gli ultimi giorni di questo 2020, anno caratterizzato da disordini e incomprensioni. Vittime di questa confusione sono sicuramente gli studenti, che oscillano ormai da mesi tra DAD e scuola in presenza. Fin da settembre, oltre a studiare il solito programma, gli sventurati si sono dovuti informare sui costanti cambiamenti dell'organizzazione scolastica. Per quanto dispersiva possa risultare la didattica a distanza, è la miglior risposta alla curva dei contagi sempre cre-

scente. Se dunque non possiamo eliminarla, dobbiamo cercare di migliorarla. Per questo molti studenti si sono già mossi, ottenendo le famose ore asincrone e le pause tra le lezioni. Questo però non è sicuramente abbastanza, dato che ancora oggi gran parte degli studenti reputano la DAD insostenibile. Il primo dei problemi riguarda sicuramente i dispositivi: non sono poche le famiglie italiane incapaci di affrontare la spesa di un device. Per far fronte a questa situazione, durante la prima quarantena, il Ministero dell'Istruzione ha fornito 85 milioni di euro alle scuole, ossia un minimo di €500 ognuna. Le famiglie con difficoltà economiche hanno potuto attingere da questo fondo per l'acquisto di tablet, PC e saponette per la connessione. Il problema però persiste e i fondi non sono illimitati. Bisogna inoltre pensare che non tutti coloro che avrebbero bisogno di usufruirne rispondono ai requisiti per farlo. Basta pensare alle famiglie numerose, in cui la connessione scarseggia a causa dell'elevato numero di dispositivi collegati.

Il governo ha cercato di ovviare alla questione collaborando con le più grandi compagnie telefoniche nazionali: Wind 3, Vodafone e TIM. Il contratto, grazie al quale ci sarà la possibilità di assistere gratuitamente alle lezioni, è stato firmato dalle aziende il 17 di novembre, così che a partire dal 23 dello stesso mese è stato possibile, aderendo all'offerta creata per gli studenti. Nonostante sia un grande passo avanti, per una didattica ideale la strada è ancora lunga.

Sono d'altronde le persone le vere protagoniste di questa vicenda. I ragazzi sono esausti, soffocati dalle scadenze e stressati dagli impegni. Nella maggioranza delle regioni gli studenti hanno deciso di partecipare a proteste, più o meno silenziose. Non è più insolito trovare ragazzi di ogni età intenti a seguire lezioni nelle piazze delle metropoli. Sono iconici i manifestanti in piazza Duomo, a Milano, che partecipano alle videolezioni usando la chiesa come sfondo. Con queste proteste gli studenti, dei licei come delle università, hanno dimostrato di saper rispettare le normative anti-covid anche in un ambiente pubblico. Ad oggi si preannuncia la riapertura delle scuole a gennaio: sarà un miraggio o torneremo veramente tra i banchi? Come tutto in questo periodo pandemico, non è certo. Magari, facendo lo slalom tra tutti i DPCM, arriveremo alla fine di questo tunnel.



# La singolare elezione dei rappresentanti d'istituto

**I**l 2020 è stato un anno, come sappiamo, segnato dal covid-19 e dalla D.A.D. Lo svolgimento delle assemblee, in cui le varie liste presentavano le proprie idee, ha subito degli aggiustamenti, infatti come risposta alla situazione epidemiologica è stata adottata una modalità mista, così da diminuire le persone all'interno dell'Aula magna. Ad alcune classi è stata data la possibilità di assistere alle presentazioni mentre altre erano connesse in riunione su meet.

Tutto questo ha permesso comunque di assistere alla presentazione delle liste, anche se si sono verificati dei problemi tecnici.

La votazione è avvenuta in presenza ripartita in diverse settimane, in concomitanza con la votazione per l'elezione dei rappresentanti di classe. Questo ha permesso a tutti di esprimere la pro-

## Gianmarco Calvi

### 1. Che tipo di innovazioni pensi di poter portare considerando anche la situazione?

In questa situazione portare delle innovazioni è abbastanza difficile. Ma ciò che spero, e voglio, è che il nostro liceo diventi una scuola che si basi sul dialogo in modo che la voce di noi studenti venga ascoltata. Inoltre vorrei al massimo impiegare la tecnologia per avviare un confronto con i ragazzi che rappresentiamo perché "la tecnologia avvicina le persone che sono lontane".

#### 1. Cosa ti ha spinto a candidarti in un momento del genere?

Premettendo che mi sarei candidato indipendentemente dalla situazione, ma forse è proprio quest'ultima che mi ha spinto a farlo. Il mio obiettivo era, ed è, quello di dare il mio contributo alla scuola in ogni modo possibile. Voglio essere un rappresentante presente, un rappresentante che si interessi ai problemi dei ragazzi e della scuola.

#### 3. Speravi che venissero eletti gli attuali rappresentanti o colleghi?

Sì, sono contento. Credo che nessuno si aspettasse che venisse eletto Gabriele Siano, in quanto è raro che il secondo di lista diventi rappresentante, ma in generale sono soddisfatto soprattutto che sia uscita Nicole Papa perché ha sempre tenuto a questa scuola.

#### 4. Come ti trovi a collaborare con loro? Pensi che questa distanza porti a dei fraintendimenti fra voi?

Sì, la distanza è un'arma a doppio taglio: se non ci fossero stati i mezzi tecnologici (whatsapp, meet) probabilmente ci saremmo confrontati di meno ma è pur vero che una comunicazione in presenza porta a minori fraintendimenti.



## **5. La comunicazione a distanza, comporta una difficoltà nell'apprendere le esigenze degli alunni?**

Penso che ci siano lati negativi e positivi della distanza. Quello negativo è che non si instaura un rapporto rappresentante-alunno come vorrei. Quello positivo riguarda il comitato studentesco il quale in presenza non ha mai visto molta partecipazione, mentre a distanza si sono collegate molte persone e questo ha permesso di sentire l'opinione di tutti.

## **Luca William Magazzino**

### **1. Che tipo di innovazioni pensi di poter portare considerando anche la situazione?**

Come lista eravamo pienamente consapevoli della situazione attuale e delle sfide che si sarebbero andate a creare, sapevamo che la situazione sarebbe peggiorata e di conseguenza che questo non sarebbe stato un anno come gli altri. Proprio per questo ci siamo dovuti reinventare. Noi come lista, io in primis, crediamo che la cosa fondamentale sia la comunicazione, in particolare tra docenti, studenti e personale A.T.A. (anche se in questo momento noi studenti non abbiamo nessun tipo di contatto con loro però è giusto che siano coinvolti). Abbiamo voluto, proprio a questo scopo, portare a scuola un "tavolo di dibattito", che a breve dovrebbe essere messo in atto: attraverso esso vorremmo trovare delle soluzioni che mettano d'accordo tutti, che garantiscano la sicurezza e allo stesso tempo evitare situazioni scomode. Parlo sempre al plurale perché la mia lista mi ha supportato dall'inizio e continua a farlo, senza la mia lista non avrei potuto fare niente, io sono solamente colui che ci ha messo la faccia, ma il lavoro è stato fatto da tutti.

### **2. Cosa ti ha spinto a candidarti in un momento del genere?**

Come ho già detto, eravamo consapevoli delle difficoltà che quest'anno ci avrebbe presentato. Io vorrei vedere il lato positivo di questa situazione: essendo un anno fuori dagli schemi, esso va riadattato, ricostruito e ripensato, come anche i programmi su cui hanno lavorato le varie liste. Il lato positivo è proprio il fatto che quest'anno abbiamo sfide completamente diverse da quelle affrontate dai rappresentanti negli anni precedenti e di conseguenza abbiamo la possibilità di "fare quello che vogliamo". reinventarci. Serve spirito di adattamento e spirito di iniziativa.

### **3. Speravi che venissero eletti gli attuali rappresentanti? Come ti trovi a rappresentare con loro?**

Non posso che essere contento, la mia lista, la lista "Reset" ha preso doppio seggio, quindi il mio secondo di lista, Gabriele, anche mio grandissimo amico, è anche lui rappresentante. Anche degli altri rappresentanti sono estremamente contento, Giammarco non lo conoscevo ed è stato una bellissima scoperta, mi trovo bene a lavorare con lui, come anche con Nicole, che già conoscevo. Siamo persone con ideali molto simili quindi la collaborazione è ottimale.



## Gabriele Siano

### 1. Che tipo di innovazioni pensi di poter portare considerando anche la situazione?

Nella prima metà dell'anno ci siamo concentrati, soprattutto, in tutti quei problemi legati alla D.A.D. nel secondo quadrimestre con la speranza di tornare a scuola, abbiamo molte idee da poter applicare. Per quanto riguarda l'inclusione, usando metodi innovativi come: sondaggi per mail o assemblee tramite videoconferenze, cerchiamo di arrivare a tutti gli studenti. Per quanto riguarda il brand d'istituto ancora non ci siamo mossi a causa dei problemi che inevitabilmente si presenterebbero. In ogni caso a breve dovrebbe partire un progetto promosso da Nicole ovvero la "banca degli appunti" che si svolgerà su drive.

### 2. Cosa ti ha spinto a candidarti in un momento del genere?

Quest'anno non mi aspettavo di essere eletto in quanto ero il secondo della mia lista, ho deciso di candidarmi per supportare il primo della mia lista, quando ho saputo della mia elezione sono stato felice di cogliere questa opportunità. La nostra lista non cerca di emulare una lista in un periodo normale ma cerca per quanto possibile di adattarsi alle situazioni che stiamo vivendo tutti i giorni.

### 3. Speravi che venissero eletti gli attuali rappresentanti o colleghi?

Sì, sono contento dei miei collaboratori.

### 4. Come ti trovi a collaborare con loro? Pensi che questa distanza porti a dei fraintendimenti fra voi?

Mi trovo molto bene in quanto le nostre idee sono molto simili riuscendo così a collaborare senza problemi. La distanza purtroppo è un problema che cerchiamo di risolvere vedendoci su meet molto spesso, anche se quando abbiamo le assemblee cerchiamo di vederci fisicamente così da poter gestire meglio la situazione. Sono sicuro che in futuro questo rapporto possa portare benefici a tutta la giunta.

### 5. La comunicazione a distanza, comporta una difficoltà nell'apprendere le esigenze degli alunni?

No perché come detto prima, stiamo usando metodi innovativi così da poter ricevere il parere di tutti tramite: google moduli, instagram e con i piccoli dieci rappresentanti. Inoltre il gruppo del comitato è molto attivo questo permette un rapporto più veloce e diretto con i rappresentanti di classe e di conseguenza gli studenti. Per certi versi la distanza spingendoci a trovare soluzioni nuove e funzionali, e a differenza di quello che si possa pensare, questo ci ha uniti.

## Nicole Papa

### 1. Che tipo di innovazioni pensi di poter portare considerando anche la situazione?

Io penso che le innovazioni che possiamo portare sono incentrate sulla tecnologia. Il Grassi secondo me è una delle scuole migliori di Latina ma bisognerebbe perfezionare questo aspetto. L'innovazione più grande è quindi quella di avvicinare i ragazzi con la tecnologia migliorandola al contempo. Inoltre vorrei aumentare il senso di collettività all'interno del Liceo perché ora più che mai siamo gli uni vicini agli altri, tutti con gli stessi problemi e dubbi. Il Grassi non è solo lezioni, ma siamo noi.



## **2.Cosa ti ha spinto a candidarti in un momento così?**

Ciò che ha contribuito alla mia candidatura è stata anche la mia lista il quale obiettivo era creare un certo legame fra noi. Ci eravamo promessi, infatti, che ci saremmo candidati solo se avessimo trovato qualcosa di innovativo da portare alla scuola. Negli anni passati molte liste hanno portato gli stessi punti quindi al di là del momento volevamo portare delle innovazioni e se le avessimo trovate ci saremmo candidati. Le abbiamo trovate e la situazione Covid ci ha permesso di utilizzare dei mezzi e trovare delle soluzioni che probabilmente non ci sarebbero venute in mente. La pandemia non ci ha fermati ma spinto a ricercare delle novità.

## **3.Speravi che venissero eletti gli attuali rappresentanti?**

Sinceramente sono contenta che sia stato eletto Gianmarco perché si è dimostrato fin da subito una persona vera e alla mano ed è con lui che più mi interfaccio. Anche con gli altri rappresentanti mi trovo bene, sono contenta di Luca e Gabriele nonostante la sua elezione sia stata inaspettata.

## **4.Come ti trovi a collaborare con loro? Pensi che questa distanza porta a dei fraintendimenti fra voi?**

Mi trovo molto bene a collaborare con loro, soprattutto con Gianmarco perché si interessa molto ai problemi anche prima che venisse eletto. La distanza porta inevitabilmente a dei fraintendimenti perché magari un messaggio può essere interpretato in vari modi però siamo i primi a sperimentare nuovi modi per comunicare magari con sondaggi tramite e-mail.

## **5.La comunicazione a distanza comporta una difficoltà nell'apprendere le esigenze degli alunni?**

Ci sono delle difficoltà. Però siamo molto a contatto con i ragazzi, non ho mai visto molta partecipazione da parte degli alunni anche nell'espone le loro difficoltà. Per gli studenti è anche più facile comunicare tramite un telefono per quello che io chiamo " Mito del rappresentante" soprattutto per i ragazzi di primo e secondo che hanno timore nel rivolgersi a noi ragazzi di quinto, ma dietro un telefono questa sorta di timore viene attenuato.





## PONTE MORANDI: LA VERITÀ È ANCORA PERSA NEL CAOS

**E**ra il 14 agosto del 2018, precisamente alle 11:36, quando il tempo a Genova si fermò. Un rumore assordante spezzò la città e con lei la vita di 43 persone. Sono passati ormai due anni dal crollo del viadotto Polcevera, noto anche come Ponte Morandi, e la confusione tra le cause e i responsabili della tragedia regna sovra-

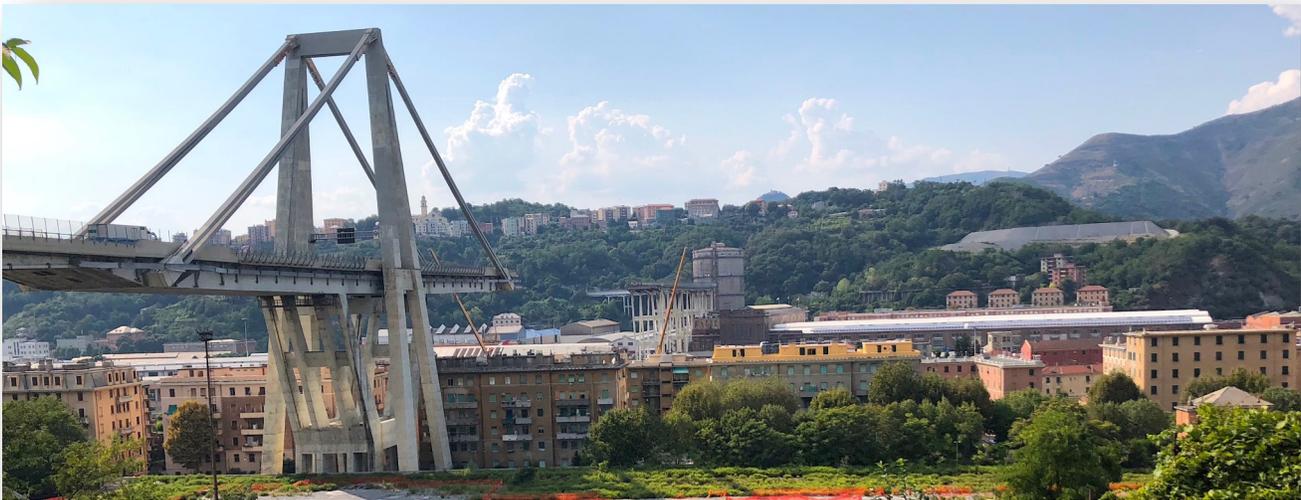


na. Perché il ponte è crollato? La rottura dello strallo della pila 9, causata da controlli insufficienti e poca manutenzione, unita alla volontaria sottovalutazione dei problemi, sembrano le cause principali. O almeno questo è ciò che affermano la Procura di Genova e i tecnici ministeriali, i quali, conducendo minuziose indagini sui principali sospettati, ovvero i tre manager che si occupavano della gestione del ponte, sono giunti all'arresto di questi ultimi l'11 novembre 2020, per attentato alla sicurezza dei trasporti e frode in pubbliche forniture. Stiamo parlando di Giovanni Castellucci, ex amministratore delegato dell'ASPI (Autostrade per l'Italia), Michele Donferri Mitelli, ex responsabile manutenzioni, e Paolo Berti, direttore operativo centrale dell'azienda. Le numerose intercettazioni individuate dalla Guardia di Finanza ci mostrano sia la consapevolezza da parte dei tre manager di dover svolgere urgenti lavori alle barriere antirumore per garantire la sicurezza stradale, sia l'assenza di volontà ad avviare tali lavori. I manager, infatti, pur di massimizzare i profitti e minimizzare i costi, erano disposti a chiudere un occhio su alcune questioni e problematiche, non prendendo in considerazione quindi il reale pericolo di tale comportamento. Inoltre, sembra fossero a conoscenza dell'utilizzo di materiali non certificati per svolgere piccole operazioni temporanee e non risolutive. Un indagato afferma che la resina utilizzata per i pannelli fonoassorbenti non aveva il marchio CE e che questi venivano "incollati con il Vinavil". Il principale problema del ponte, e quello che probabilmente ne ha causato il crollo, è stato la noncuranza dei cavi rovinati. Questo viene sottolineato il 25 giugno 2018, un mese e mezzo prima del crollo, dallo stesso Donferri, in un'interessante conversazione avuta su WhatsApp con l'altro ex manager Berti. Nella chat tra i due arrestati si può leggere come, da una parte, Berti proponeva di iniettare aria deumidificata nei cavi del viadotto per togliere l'umidità, mentre dall'altra Donferri affermava: "I cavi del Morandi sono corrosi". Questi messaggi testimoniano, quindi, che i due manager erano coscienti della necessità di avviare dei lavori per rendere il ponte più sicuro, ma avevano deciso di non fare nulla. Per nascondere le prove della loro colpevolezza essi avevano cancellato i messaggi, successivamente riemersi. Sempre Donferri aveva cercato di sviare le indagini sottraendo documenti sul ponte Morandi. L'ex responsabile manutenzioni, infatti, mentre chiedeva a un collega di portare "un bel trolley grosso" per inserirci i fogli contenenti informazioni sul ponte, proponeva anche a una segretaria, tramite messaggi, di "sottrarre di nascosto della documentazione", incitandola poi a cancellare tali messaggi.



Altri manager coinvolti nella tragedia del Ponte Morandi e per questo interdetti dai loro incarichi sono Stefano Marigliani, direttore del primo tronco Autostrade, ora trasferito a Milano, Paolo Strazzullo, responsabile delle ristrutturazioni pianificate sul Morandi e accusato di non averle mai eseguite, e Massimo Miliani, di SPEA (la società di progettazione del gruppo Atlantia che prima eseguiva anche i controlli strutturali sulla rete). Nonostante i recenti arresti e interdizioni, la verità sul crollo Morandi non è ancora così vicina, e gli stessi sfollati della zona rossa del ponte chiedono che "Autostrade sia parte attiva, e non si fraponga con artifici giuridici ostacoli alla ricerca della verità".

I parenti delle vittime e tutti coloro rimasti colpiti dal crollo, subito dopo la tragedia, si erano riuniti in un comitato, ora diventato associazione, e lottano ancora oggi per ottenere giustizia, ma soprattutto per ottenerla in tempi ragionevoli. Gli sfollati affermano: "Apprendere, per quanto finora emerso, che questi dirigenti, pur consapevoli che alcuni manufatti posti sulla rete ligure fossero difettosi, avevano solo l'interesse a evitare le ingenti spese che avrebbe comportato" per volontariamente "non provvedere ai lavori di sostituzione e messa in sicurezza adeguati, avvalora ancor più la nostra convinzione che tale atteggiamento fosse a tal punto diffuso e che sia stato adottato, per mero tornaconto economico, anche nei confronti del Ponte Morandi" (estratto da: "La Repubblica"). L'ipotesi avanzata dagli sfollati conferma, da una parte, la presenza di una consapevolezza da parte dei coinvolti nella tragedia delle cause e dei responsabili del crollo, e dall'altra una confusione generale tra gli organi giudiziari e le dinamiche della tragedia, forse incrementata dagli stessi responsabili. Sicuramente, a distanza di due anni, abbiamo più chiarimenti sulla disgrazia che ha colpito il capoluogo ligure, ma la ricerca della verità continua in tempi troppo lunghi e in modo fin troppo caoti-



## Un'ulteriore restrizione per le donne polacche



**2** ottobre 2020, Polonia, la legge sull'aborto in caso di malformazione del feto viene dichiarata incostituzionale e quindi le donne perdono di fatto un diritto fondamentale. Le proteste che ha portato questa restrizione all'inizio sembravano interessare solo poche donne, ma con il passare dei giorni le varie manifestazioni si sono allargate fino a coinvolgere circa 430'000 persone di 150 diverse città. Alcuni individui hanno deciso mettersi sulle strisce pedonali e bloccare il traffico urlando: "vogliamo la scelta e non il divieto", cercando di ottenere un cambiamento. La presa d'assalto alle chiese è stata una manifestazione stucchevole, poiché la Polonia è uno stato molto legato alla fede; questo ha fatto preoccupare notevolmente il capo del governo che ha provato in tutti i modi a proteggere la tradizione cattolica. Ad accentuare la protesta sui social è stata Miley Cyrus, che ha pubblicato sulla pagina

"Happy Hippie Foundation", associazione no-profit che combatte per i diritti della comunità LGBT+, aiutando inoltre le persone più bisognose, un post nel quale si schierava a favore dei protestanti, approvando le ragioni di tale dissenso. I sostenitori polacchi della protesta hanno affrontato con prontezza il problema affidandosi all'organizzazione "Women on Web" che appoggia e aiuta le donne nell'aborto, effettuandolo a domicilio, cosicché si possano limitare i viaggi all'estero e le interruzioni di gravidanza illegali. Dal 2005 l'organizzazione "Women on Web" assiste le donne di tutto il mondo che vogliono abortire. Questo gruppo è stato creato dalla ginecologa olandese Rebecca Gomperts per evitare l'aborto clandestino, che è potenzialmente fatale per le donne. Infatti in Polonia nel 2019 sono stati effettuati circa 1'100 aborti legali, mentre si stima ne siano avvenuti tra i 100 mila e i 200 mila in modo illegale, attraverso viaggi all'estero, principalmente in Repubblica Ceca, Germania e Ucraina. Per quanto riguarda lo stato polacco, questa associazione permette di interrompere la gravidanza sia nel primo che nel secondo trimestre, perché è proprio nel secondo periodo che si scoprono eventuali malformazioni del feto rischiose per la donna. L'interruzione della gestazione a domicilio avviene attraverso la compilazione di un modulo sulla pagina web dell'associazione, che poi provvederà ad inviare alla donna due farmaci che le permetteranno di abortire in modo sicuro.



Questo è un processo di “telemedicina” che si basa totalmente sulla fiducia della donna richiedente, perché non viene preteso alcun esame medico. Nonostante le varie proteste, il governo polacco ha dichiarato, dopo esser stato sollecitato dal partito di destra Prawo i Sprawiedlywosc, Diritto e Giustizia, che l'aborto è legale solo se la nascita del bambino mette in serio pericolo la vita della madre. La restrizione legislativa ha portato lo spirito di protesta fin dentro al Parlamento Europeo, infatti circa 450 parlamentari si sono dichiarati contrari alla legge emanata dal governo polacco, sostenendo che questa metta a rischio la vita delle donne.



# TIME

to go



Giornalino Scolastico  
**La Zanzara**

Liceo Scientifico Statale G.B.  
Grassi  
Latina (LT) Via S. Agostino, 8  
LTPS02000G@istituzione.it  
lazanzara@liceograssilatina.org  
Tel. 0773 603155

**Direttore:**  
Michelangelo De Nardis

**Vice direttori:**  
Federico Marrone  
Ramandeep Kaur

**Responsabili grafica:**  
Domenico Giordano  
Elena Marchetti  
Francesco Sciacca

**Docente responsabile:**  
Luigi Milani

**Dirigente scolastico:**  
Sergio Arizzi

Di Veroli Alice  
Cannavò Lorenzo  
Cardarelli Valerio Rosario  
Ciaramella Giovanni  
De Nardis Michelangelo  
Di Falco Sira  
Dolcetti Elisa  
Dolcetti Ilaria  
Faro Maria  
Forzan Lucrezia  
Grassucci Francesca  
Ialleni Paolo  
Kaur Ramandeep  
Marin Diaz Valeria  
Marrone Federico  
Reale Morgana  
Rogato Sofia  
Sammartano Matteo  
Siano Stefania  
Virgolino Matteo  
Visco Aurora